

Francesco Paolo Tesauo
Un laico progressista
a cura di Anna Maria Corradini e Tommaso Romano
Provincia Regionale di Palermo, 2006, pp. 48

Per la serie *Tutti i Presidenti dal 1861 ad oggi*, che la Provincia Regionale di Palermo va gradatamente pubblicando, è uscito di recente un volumetto dedicato a Francesco Paolo Tesauo, presidente dal 1914 al 1919. La pregevole raccolta, che ha il merito di far conoscere ai cittadini palermitani la vita, la personalità, l'opera svolta al servizio e in favore della nostra provincia, di coloro che l'hanno amministrata ricoprendone la carica più alta (per la maggior parte facilmente dimenticati o del tutto ignoti agli attuali amministratori) si arricchisce così di un'altra figura. Il ritratto del Presidente "laico progressista", tracciato con sintetica chiarezza, ci presenta, attraverso i suoi interventi e la sua azione, una valida figura di politico e amministratore sollecito e attento ai bisogni dei cittadini. Questa presentazione discende da una ricerca condotta su documenti dell'Archivio della Provincia, citati nell'ampia seconda parte dell'opera. Ne risulta un quadro dell'attività del Consiglio in quegli anni, oltre che dell'impegno del Tesauo, assai interessante per il cittadino di oggi.

Emanuele Nicosia

Mario Di Liberto
Le vie di Palermo
stradario storico toponomastico
Dario Flaccovio editore, Palermo 2006

La suggestività di alcune opere letterarie ha eternato nomi di strade, rendendoli autonomi dal loro senso originario e facendoli protagonisti di altre storie; come la mitica *via Paal* di Ferenc Molnár o la *via Merulana* del pasticciaccio brutto di Gadda o *Place de la Bastille*, dove ne *I miserabili* abitava Gavroche, o infine l'intreccio delle vie di Dublino nell'*Ulisse* di Joyce, dove molto del valore si fonda proprio nella costruzione letteraria dell'individualità d'una strada: *Smells on all sides bunched together. Each person too*; odori a grappoli da tutte le parti. Ogni strada, un odore diverso, ogni persona anche. Palermo si presenta subito, nelle prime pagine dei Beati Paoli di Luigi Natoli con l'evocatività dei nomi delle sue strade: il *Cassaro*, l'araba strada *al kasr*, la *Porta Nuova* col suo ricordo di Carlo V, e la *Strada S. Agostino* ed il *Cortile della Mercedes*, al Capo, e la *Strada di S. Agata alla Guilla*, col richiamo dell'antico fiume (*Wid, Guida*) Papireto; la *Strada di Porta Carini*, il *Piano della Marina*...

Palermo ha avuto tanti e tali toponimi, radicati nelle complesse vicende della sua storia e nei diversi valori che via via hanno connotato il suo assetto sociale, da suscitare sempre, nel tempo, parziali indagini storiche e ricognizioni. Ora, dagli studi cui s'è dedicato per oltre un decennio, Mario Di Liberto è pervenuto ad un'opera completa (e complessa). Si tratta de *Le vie di Palermo, stradario storico toponomastico*, libro appena licenziato dall'editore Dario Flaccovio; sulla falsariga di due precedenti volumi dello stesso autore (*Novissimo stradario storico della città di Palermo* e suo aggiornamento), licenziati tra il 1993 ed il 1995.

Quella che è nelle librerie oggi è certamente un'opera fondamentale a fini di consultazione, ma anche un ele-

mento di sicuro arricchimento del quadro scientifico e letterario che sorregge idealmente, insieme al patrimonio naturale, architettonico e scientifico, il valore complessivo di questa nostra città. E ciò, perché le spiegazioni dei circa 4 mila toponimi, in un volume di esattamente mille pagine (in corpo di stampa n. 8), esorbitano spesso dalla semplice ed immediata derivazione del nome per indurre ad etimologie, sostituzioni subite nel tempo, indicazione dei monumenti insediati, eventi accaduti ecc., sì da determinare anche un certo valore aggiunto di tipo letterario che spinge alla piacevolezza d'una lettura completa, sia pure saltando da un toponimo all'altro per aggregazioni di temi.

Specialmente per i nomi più tradizionali, è tutto un intrecciarsi di richiami a dominazioni, famiglie feudali, congregazioni religiose, lingue e corruzioni dialettali che Di Liberto espone sapientemente. *Piazza e vicolo della Meschita*, per esempio, dove sono tornate ad abitare in questi ultimi tempi molte persone di cultura araba, evoca una antica moschea (citata, tra l'altro, dallo scrittore di lingua araba Ibn Siquab), divenuta poi chiesa e monastero cristiano. E le vie *Calderai*, *Cintorinai*, *Seggettieri*, *Bambinai*, *Materassai*, *Biscottai* e *Pirriaturi* (chi si ricorda del più illustre *pirriaturi*, o cavapietre, Petru Fudduni, che ha la sua via lì vicino?) testimoniano delle antiche corporazioni cittadine. E le vie *Del Bosco*, *Lungarini*, *Principe di Granatelli*, *Principe di Scordia*, *Principe di Paternò* ecc. ricordano, insieme alle relative nobili famiglie, qualche esponente di esse che brillò particolarmente per meriti civili.

Quindi l'evoluzione della Storia ed il confluire di quella siciliana in quella italiana ed europea conducono, attraverso il Risorgimento, l'Unità d'Italia, la Costituzione repubblicana e l'istituzione della Regione autonoma, a rendere importanti nelle targhe altri generi di fatti e di nomi: Garibaldi, Mazzini, il Quattro Aprile, Vittorio Veneto, la Regione siciliana e l'Autonomia siciliana (forse comprendente la più antica concezione di questa aspirazione siciliana, sin dal 1820), i bombardamenti del 9 maggio, i toponimi coerenti con il regime fascista e la loro sostituzione, Piersanti Mattarella e Salvatore Aldisio... fino a quelli in via di traduzioni in targhe, commemoranti Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Giuseppe Palmeri

Giuseppe Lo Bianco, Sandra Rizza
Il gioco grande
Editori Riuniti, Roma, 2006, pp. 166

L'arresto di Provenzano dopo 43 anni di latitanza è stato un evento esaltante per la nostra pubblica opinione e ha contribuito ad alimentare la facile comoda illusione di una fine della mafia. In questa illusione si è troppo docilmente tentati di adagiarsi. Esce dunque opportunamente a scuotere le nostre coscienze questo libro che, richiamandole a guardare piuttosto al "gioco grande" di cui parlava Falcone, intende destarle e sollecitarle a rifuggire dalla temibile "concordia ignava" o dalla "unanimità dei consensi", a guardarsi dalle quali ammoniva Luigi Einaudi, citato in testa al volume. A questo richiamo rispondono i due giornalisti autori dell'opera, che hanno svolto un'attenta e scrupolosa indagine studiando una preziosa documentazione di prima mano, che attinge anche ad atti processuali e si serve di fonti spesso sconosciute perché non rese note dalla stampa "ufficiale". Un'argomentazione lucida e serratamente coerente

coinvolge il lettore, che si lascia guidare ad una riflessione chiarificatrice alla quale non può sottrarsi vedendosi così costretto ad un risveglio attonito e amaro, ma salutare.

Laura Catalano

Musei Nebrodi

“Musei Nebrodi” è il titolo di un bel volume di 150 pagine a vivaci colori, pubblicato nel 2006 per i tipi dell'editore Armenio di Brolo col patrocinio dell'Istituto tecnico statale Commerciale e per Geometri F.P. Merendino di Capo d'Orlando.

Autori del libro sono Angelo Santaromita Villa e Salvatore Calderaro. La loro collaborazione non è casuale: infatti il prof. Santaromita Villa è il preside dell'Istituto, ed il prof. avv. Calderaro vi insegna come docente di Discipline giuridiche ed economiche.

Il volume raccoglie i risultati di un ampio progetto didattico svolto presso l'Istituto Merendino tra il 2003 e il 2005, nel quadro del concorso *Conosci il tuo Museo* bandito dall'Assessorato BB.CC. e P. I. della Regione Siciliana. Obiettivo del progetto era quello di censire e catalogare i musei esistenti nel territorio dei Nebrodi sul versante messinese: parliamo di quasi duemila kmq. Con una popolazione di 166.000 abitanti distribuiti su 44 Comuni.

Chiaro e lodevole l'intento dell'operazione: portare alla luce un ricco patrimonio di storia, cultura e natura, non sempre abbastanza conosciuto, attraverso un'indagine affidata ai giovani studenti ed anzi dedicata in un certo senso proprio a loro. Infatti il lavoro di raccolta dei dati e di catalogazione delle istituzioni museali è avvenuto in varie fasi coordinate tra loro in un vero e proprio percorso didattico tendente alla crescita cognitiva e formativa, attraverso il collegamento fruttuoso tra la comunità scolastica e la più ampia realtà sociale, civile e culturale del territorio di riferimento.

Per prima cosa gli studenti hanno creato una scheda di rilevazione inviata ai sindaci dei Comuni, per raccogliere i dati essenziali sulla consistenza delle strutture da censire. Poi si sono effettuati sopralluoghi, servizi fotografici e raccolta di materiale, procedendo quindi alla gestione e al coordinamento delle informazioni assunte. Non sono mancati i contatti con la Soprintendenza ai beni culturali di Messina, la Curia Vescovile di Patti e le Parrocchie.

Alla fine risultano censite ed illustrate ben 45 Istituzioni culturali tra musei, antiquarium e siti archeologici; i musei a loro volta sono di vario tipo: civici, storici, etnoantropologici, di arte sacra, naturalistici, specializzati. Il volume dà conto di tutto ciò in modo intenso e piacevole, e ci accompagna nella scoperta di un caleidoscopio di gioielli che vanno dalla Fiumara d'Arte di Tusa al Museo della ceramica di Santo Stefano Camastra, dal Museo della preistoria di Capo d'Orlando a quello dell'Arte medica di Naso, per passare attraverso i Musei naturalistici di Longi, Galati Mamertino e Castell'Umberto, le Fortificazioni costiere di Brolo, il Normanno Bizantino di San Marco d'Alunzio, la Civiltà contadina di Tortonici, la Villa Romana di Patti, la Cartapesta di Ucria e tanti altri che a malincuore tralasciamo per ragioni di spazio. Il tutto, corredato di belle fotografie, schede dettagliate, mappe e cartine dei territori. In sintesi, non resta che plaudire ai giovani autori e ai docenti che li hanno guidati, tutti espressione di quella Sicilia e di quella scuola che ci piacciono.

Emanuele Nicosia



Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, la lettera accorata di una nostra lettrice e frequentatrice appassionata di Palermo e dintorni, residente ad Amburgo

Alla cortese attenzione dell'Associazione Salvare Palermo, alla Redazione e ai suoi lettori

Visto da lontano il Golfo di Mondello è uno dei più belli d'Italia. Il profilo delle montagne, il paese, la lunga e dolce striscia di sabbia. Una vera rarità ed un lusso di cui solo poche città possono godere. Noi palermitani lo sappiamo e ci siamo purtroppo abituati. Così non ci accorgiamo che quella che potrebbe essere una magnifica passeggiata per i cittadini, continua ad essere dopo decenni ugualmente trascurata e malandata, in particolare fuori dal periodo di alta stagione. Tolte di mezzo le capanne non viene pulita più la spiaggia, non ci sono gabinetti pubblici e perfino l'accesso alla spiaggia non è consentito, se non saltando il gradone alto quasi un metro (scale, rampe?). In qualunque altra città del mondo che abbia a cuore e volesse sfruttare le proprie risorse, tale passeggiata verrebbe curata, resa attraente, un fiore all'occhiello per i propri cittadini che in città possono contare pochissimi spazi verdi (per non parlare di parchi)... ma anche per quei turisti che potrebbero anche pensare di fare di Mondello la propria meta di vacanze al mare (l'Estate dura in Sicilia 5-6 mesi). Perché allora non considerare il Golfo come un vero e proprio giardino pubblico? Perché non attrezzarlo di quei servizi essenziali (dalle pattumiere, alle panchine, dai gabinetti agli spogliatoi etc...) che ne consentano la giusta fruizione tutto l'anno e da parte di tutti? Se da un lato si potrebbero accusare le varie Amministrazioni Comunali susseguites da 40 anni a questa parte di avere dimenticato un pezzo di città così famoso e invidiabile, mi chiedo cosa aspettino i benestanti cittadini "mondelliani" a venire allo scoperto facendosi carico del problema, divenendo promotori di idee e progetti, prendendosi a cuore il futuro della spiaggia, anziché rintanarsi nei loro piccoli e afosi giardinetti? O ancor peggio, anziché rifugiarsi nei diversi e carissimi "circoletti" privati come se il resto della spiaggia non ci fosse? Credo che i beni naturali siano altrettanto preziosi quanto quelli architettonici e storici, perciò sarebbe bello che la vostra Associazione si interessasse del degrado di questo pezzo di costa a noi tutti molto caro.

Distinti saluti, Maria Chiara Salamone-Restorff

